

AGOSTO 2006 - GIRO DI CHERSO IN KAYAK



Era da anni che sognavo di farlo. Dalla prima volta che ho messo piede sull'isola di Cherso (Cres), in Croazia, nel 1987. Circumnavigarla in kayak.

L'isola è estremamente selvaggia, lunghi tratti di scogliere inviccinabili nascondono spiaggette di sassolini candidi e acqua trasparente irraggiungibili da terra. I paesi sono pochissimi, i campeggi ancora meno.



Koromacna

Anche dal punto di vista faunistico è un paradiso. Sui picchi della parte più settentrionale nidifica una delle ultime, rarissime, popolazioni di avvoltoio grifone. Vederli volare con le loro ali da 2.80m di apertura, spiegate immobili per sfruttare le correnti ascensionali, è un'esperienza decisamente suggestiva. Sull'estremità meridionale invece, a Punta Croce, può capitare che qualche cerbiatto vi venga a trovare in spiaggia. E nel mare, se siete fortunati, l'incontro con i delfini è assolutamente possibile.



Cerbiatti a Punta Croce

Ho dovuto aspettare che i figli raggiungessero un'età "pagaiabile" (10 e 12 anni), ma finalmente quest'anno il sogno si è realizzato. Con due kayak biposto "sit on top", carichi di tende, sacchi a pelo, viveri, acqua e effetti personali, ci siamo imbarcati a Ossero e abbiamo puntato a nord, lungo la costa occidentale dell'isola.



Ustrine

Fin dall'inizio è apparso chiaro che la faccenda non sarebbe stata facile. Un forte scirocco alzava belle onde, e nel tardo pomeriggio iniziò a piovere. Che fare? Per raggiungere il campeggio era necessario doppiare il capo a Martinscica, ancora 15-20 minuti di canoa soltanto, ma il tempo e il mare era proprio brutto.



Tramonto a Martinscica

Decidemmo di continuare, era una scelta forzata. Ma quando raggiungemmo il punto più esposto del capo, il dramma: si scatena "la tempesta perfetta": un temporale da paura, fulmini ovunque, acqua dal cielo a secchiate, vento e onde che prendono forza e, ovviamente bambini terrorizzati. La scelta di kayak sit on top autosvuotanti è stata azzeccatissima in quella situazione. Si sono comportati egregiamente, e, anche se impauriti, ho potuto portare i miei famigliari incolumi al campeggio.



Lubenizze

Nel resto del viaggio il tempo ha avuto fasi alterne, a volte costringendoci a restare fermi a terra, ma non ci ha impedito di godere un vacanza indimenticabile. Spesso si dormiva sulle spiaggette, godendo del mare e della natura dell'isola a tempo pieno.



Valun

Nel procedere verso nord lungo la costa occidentale non posso fare a meno di segnalare Lubenizze, San Biagio e Dragosetti, davvero incantevoli.



San Biagio

Alla sera ci si informava da pescatori locali e uffici turistici sulle previsioni per il mare e sulla possibilità di approdi sul tratto di costa che ci aspettava il giorno dopo. Questo ci ha portato alla decisione di saltare un tratto di circa 40

Km esposto alla bora e privo di approdi. Così, giunti a Faresina (Porozina), abbiamo recuperato l'auto e abbiamo ripreso la navigazione dalla baia di Koromacna, presso il villaggio di Belej.



Grotte a Koromacna

Da lì in avanti la cartina e le informazioni raccolte indicavano parecchie baie e spiaggette in cui approdare. Il tempo continuava ad essere estremamente variabile, ma la possibilità di trovare riparo in non più di 30 minuti di pagaiata era comunque tranquillizzante.



Meli

Sulla parte sud-orientale dell'isola sono da segnalare la stessa Koromacna, la baia di Meli e le tante spiaggette di Punta Croce.



Punta Croce

A volte è capitato di incontrare personaggi curiosi, come "Robinson", un ragazzo di Udine che viveva sotto un telo in riva al mare, vivendo di quello che la natura gli forniva (ricci, pesciolini, lumache), e Sergio, canoista solitario che stava facendo la nostra stessa esperienza girando in senso opposto. Simpatico anche l'incontro con i cerbiatti di Punta Croce, che venivano a mangiare dalle nostre mani.



Cerbiatti a Punta Croce

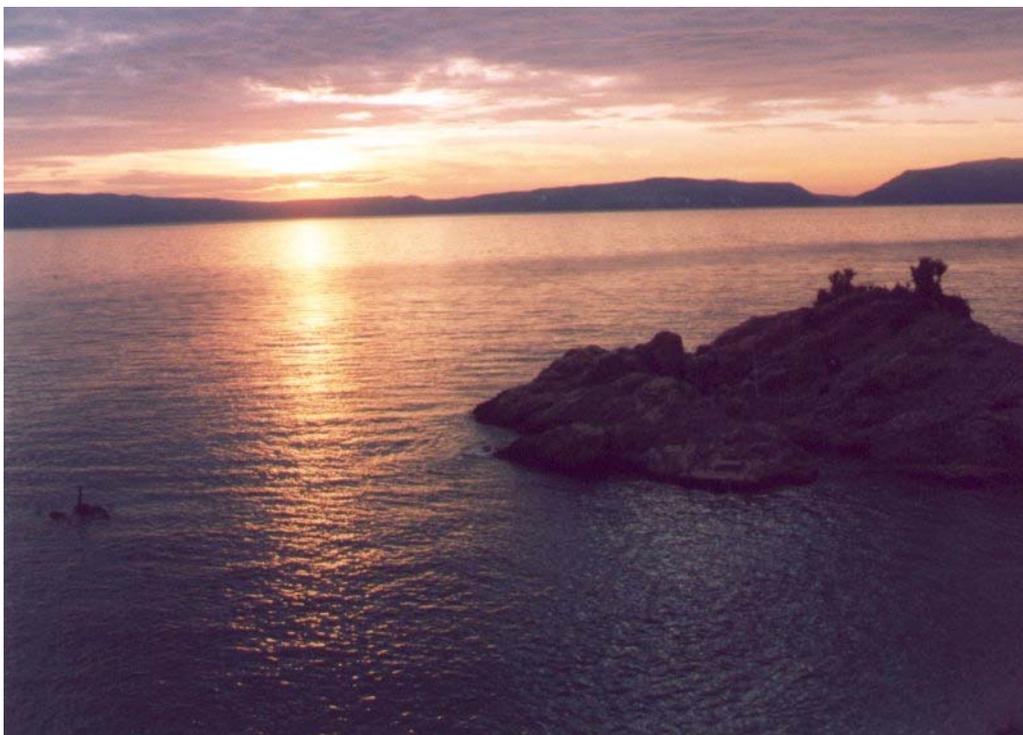
Suggestivo il ritorno di notte alla spiaggia dove avevamo piantato la tenda, quella volta che decidemmo di concederci una cena al ristorante. Era la notte di San Lorenzo. Il cielo terso pieno di stelle si specchiava nel mare nero liscio come l'olio. Ogni tanto una stella cadente richiamava fuggevolmente la nostra attenzione. Una pagaiata breve, 15 minuti soltanto, ma che ricorderemo a lungo.

Ed infine l'arrivo ad Ossero e la festa. OK, il giro non è stato propriamente completato, manca il tratto da Faresina a Koromacna. Ma siamo comunque soddisfatti. L'esperienza è stata unica, ed abbiamo evitato rischi inutili. La bora e le scogliere affilate di Cherso non sono da prendere alla leggera.



Ossero, la vacanza è finita

Alla fine abbiamo percorso circa 130 Km in 13 giorni, velocità media 5 Km/ora, percorrenza massima giornaliera 25 Km. Anche con i bambini, si può fare!



Tramonto a San Biagio